

«Il Segno». Criminalità organizzata nel Nord Italia: dal grido d'allarme alla promozione della legalità



L'allarmante penetrazione della criminalità organizzata ai più alti livelli della vita sociale e politica nel Nord Italia - e in particolare in Lombardia - è al centro della storia di copertina del numero di novembre de *Il Segno*, mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 4 novembre. Una panoramica sull'attuale situazione - come emerge dalle più recenti inchieste giudiziarie - è offerta da un esperto cronista quale Paolo Colomello, mentre Alessandra Dolci - magistrato tra i più stretti collaboratori di Ilda Boccassini alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - lancia un grido d'allarme: «Siamo di fronte a una vera occupazione del territorio», soprattutto da parte della 'ndrangheta. Ecco allora la necessità di reagire, attraverso proposte formative come quella ideata dall'Università Cattolica (un corso per Amministratori giudiziari di aziende e beni sequestrati e confiscati alle cosche) e iniziative di sensibilizzazione come quelle proposte dall'associazione Libera. Infine, la testimonianza di Maria Ferrucci, sindaco di Corsico. Comune schierato in prima linea nella promozione della legalità.

il film della settimana. «Io e Te»: due solitudini che si incontrano e insieme ritrovano la luce

DI GIANLUCA BERNARDINI

«Normale vuol dire normale, cioè niente», così risponde il ribelle adolescente Lorenzo (l'esordiente e bravo Jacopo Olmo Antinori) allo psicologo (un richiamo allo stesso Bernardo Bertolucci?), prima di ritornare nel mondo avvolto dalla sua musica. Inizia così l'ultimo film del grande e pluripremiato cineasta italiano che, nove anni dopo «The Dreamers», torna alla regia - nonostante una malattia che l'ha costretto sulla sedia a rotelle - con il nostrano «Io e Te», tratto dal piccolo e celebre romanzo di Niccolò Ammaniti. Non vuole essere «normale», infatti, Lorenzo così come non lo è assolutamente Olivia (la travolgente Tea Falco), drogata ventiquenne che piomba improvvisamente nel rifugio che il fratello si è ricavato nella cantina di casa con la scusa della settimana bianca, per fuggire da un mondo (genitori compresi) che non gli appartiene. Ama gli animali esotici, Lorenzo, li conosce e possiede libri a tema, i romanzi che parlano di vampiri, la musica a tutto volume nelle orecchie, l'amore per le formiche, Olivia, dal canto suo, è stata risucchiata dalla droga: fotografa incompiuta e disperata, trova nel bunker di Lorenzo una nuova occasione per cercare di disintossicarsi dalla vita. Due

solitudini, due mondi apparentemente estranei: il geniale un padre in comune (assente per entrambi) e una disperata voglia di essere compresi e amati. Sarà in questa luce soffusa di una cantina e in questa disperata convivenza che i due si guarderanno, davvero per la prima volta, in faccia e avranno l'occasione per scoprirsi e ritrovarsi più vicini che mai: finalmente fratello e sorella, in un dolce e sentito abbraccio. Bertolucci, in una nuova e sorprendente rinascita, con «Io e Te» riesce a farci cogliere in profondità queste due personalità in bilico, tramite un vero e proprio sguardo d'autore che sa andare oltre il buio e il mistero che avvolge l'esistenza. Un vero scorcio di luce sul misterioso e controverso mondo dell'umano, grazie anche alla fotografia di Fabio Cianchetti che sa cogliere nell'ombra i minimi dettagli e le singolari sfumature. Sulle note di «Ragazzo solo, ragazza sola», versione italiana (scritta da Moggi) di «Space Oddity», cantata dallo stesso David Bowie, anche noi ci domandiamo «perché tanto dolore», sebbene in fondo, memori di «una resurrezione» che ha toccato la vita una volta per tutte, sappiamo che dopo la notte arriva sempre il giorno.



Una delle tombe artistiche del Monumentale (sotto), Immagini e approfondimenti su [www.incrocinews.it](http://www.incrocinews.it)



a Sarono



Il cieco nato (Vanzulli)

Una mostra sui miracoli di Gesù

È stata inaugurata ieri a Sarono dal nuovo prevosto monsignor Armando Cattaneo, presso la sala espositiva della parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza Libertà, 2), una mostra d'arte sacra contemporanea dal titolo «I miracoli di Gesù», che rimarrà aperta fino all'11 novembre nei seguenti orari: sabato e domenica, 10 - 12.30 e 16 - 19.30; apertura straordinaria domani, ore 16 - 19.30. Espongono: Alberio, Bernasconi, Bogani, Campi, Carugati, Cattaneo, Ciceri, Graziani, Greco, Locati, Mairano, Mangano, Marcarelli, Reina, Rosazza, Santinelli, Sottili, Sozzi, Vanzulli, Valsecchi. Allestimento a cura di Vanni Saltarelli. Per informazioni: tel. 02.9602379

**Verate del Duomo esposte a Muggio**  
È allestita fino al 4 novembre nella Sala Pasolini del Comune di Muggio (piazza Matteotti) la mostra «Le verate del Duomo di Milano», aperta nei giorni festivi e prefestivi (ore 10.30-12.30 e 15.30-18.30; per visite guidate: cell. 366.1721488). Martedì 30 alle 21 conferenza con il maestro Sante Pizzoli.

oggi la memoria



Beato Porro

Il beato Porro, protettore dei fanciulli

Oggi è una domenica «speciale» per la comunità dei frati serviti di San Carlo al Corso a Milano. In tutte le Messe, infatti, e con particolare solennità durante la celebrazione eucaristica delle ore 12, viene fatta memoria del beato Giovannangelo Porro, splendida figura di religioso della seconda metà del XV secolo (per carità e sapienza), sepolto proprio presso la chiesa milanese di corso Vittorio Emanuele II e oggetto di un vasto culto popolare. Il Beato, infatti, è particolarmente invocato per la protezione dei fanciulli: lo stesso san Carlo Borromeo, gravemente malato, fu guarito da bambino per intercessione del Porro, a cui rimase sempre fortemente devoto. Giovannangelo nacque nel 1451, forse presso Seveso. Morì il padre, verso i 18 anni lasciò la madre e i fratelli, entrando nel convento dei Servi di santa Maria di Milano, dove emise la professione monastica. A Firenze, nel convento dell'Annunziata, egli attese agli studi, per poi fermarsi lungamente a Monte Senario, il luogo già aperto dai padri dell'Ordine. A Milano tornò solo sul finire del secolo, inviato nel quadro di un programma di riforma e morendo così nel convento del suo noviziato, il 23 ottobre 1505. (L.E.)

itinerario. Il Cimitero Monumentale dei milanesi, museo all'aperto dell'arte funeraria fra Otto e Novecento

DI LUCA FRIGERIO

Imponente, dall'eleganza un po' malinconica, il Cimitero Monumentale di Milano è al centro della storia di copertina del numero di novembre de *Il Segno*, mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 4 novembre. Una panoramica sull'attuale situazione - come emerge dalle più recenti inchieste giudiziarie - è offerta da un esperto cronista quale Paolo Colomello, mentre Alessandra Dolci - magistrato tra i più stretti collaboratori di Ilda Boccassini alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - lancia un grido d'allarme: «Siamo di fronte a una vera occupazione del territorio», soprattutto da parte della 'ndrangheta. Ecco allora la necessità di reagire, attraverso proposte formative come quella ideata dall'Università Cattolica (un corso per Amministratori giudiziari di aziende e beni sequestrati e confiscati alle cosche) e iniziative di sensibilizzazione come quelle proposte dall'associazione Libera. Infine, la testimonianza di Maria Ferrucci, sindaco di Corsico. Comune schierato in prima linea nella promozione della legalità.

Con l'affermarsi del movimento della Scapigliatura, tuttavia, il discorso espressivo cambia repentinamente, sottolineando, insieme ad un nuovo stile, una nuova concezione del monumento commemorativo. Ne fanno fede i lavori impressionanti di Medardo Rosso (in più siti), così come la nota figura di fanciulla sul letto di morte della tomba Casati Broschi, opera di Enrico Butti (1891), emozionante incontro tra immediatezza rappresentativa ed evocazione spiritualistica. Il passo decisivo verso la sensibilità del Simbolismo è compiuto invece da Leonardo Bistolfi con la statua *Il sogno* per il sepolcro Cairati Vogt del 1897, dove la leggerezza della figura, svolta in una sorta di spirale turbinosa, gli occhi socchiusi in una indefinita espressione tra il sonno e la morte, esprimono perfettamente il momento culturale e spirituale di passaggio al nuovo secolo. Negli anni che precedono la Grande guerra, si assiste al Monumentale di Milano alla ripresa del gusto per le grandi dimensioni e per le formule spettacolari, che si manifestano anche nell'esaltazione dei simboli religiosi. Supremo sforzo in tale direzione sono i due eccezionali gruppi in pietra del 1910, quello per la tomba Crespi e quello dell'edicola Squadrelli, firmati da Ernesto Bazzaro, che con profonda riflessione affrontano il tema della vita oltre la morte, al di sopra e al di là dell'esistenza individuale. Tema che continua a trovare riscontro anche negli anni Venti del secolo scorso, quando, accanto alle iconografie funerarie tradizionali, si evidenzia un intensificarsi di immagini strazianti (giustificate anche dall'immane tragedia appena vissuta), con effetti spesso di aspra durezza, ma assecondate ora da un segno più moderno e aere. È in questa atmosfera che si collocano certamente quelle sculture e rilievi in stile Decò, dove il linearismo secco, il lirismo prezioso, suggeriscono quel legame diretto con un mondo raffinato che sembra non voler arretrare neppure di fronte alla definitività della morte. Così appare, esemplarmente, nella produzione di Adolfo Wildt, le cui statue per la tomba Koerner appaiono come le due creazioni più originali del primo dopoguerra nel cimitero milanese.

Arturo Martini è un altro gigante della scultura italiana del Novecento le cui opere figurano al Monumentale: nel pieno del secondo conflitto mondiale, infatti, egli realizza qui, per il cenotafio di Irina Lukaszewicz, una fresca figura di danzatrice in marmo nero, poggiata bocconi sulla lastra tombale come per una repentina caduta. Ma anche Francesco Messina nei primi anni Quaranta incomincia la sua attività milanese proprio in questo cimitero, dando vita - poetico paradosso - a una delicata immagine di fanciulla per la tomba Della Torre: *Memoria* è il suo nome. Il Cimitero Monumentale di Milano è aperto da martedì a domenica, dalle 8 alle 18. È raggiungibile con i bus 37, 70, 94 e i tram 2, 4, 7, 12 e 14 (M2 fermata Garibaldi).



a Cernusco. Oasi di preghiera con l'Inferno di Dante

Tra le proposte di «Arte e fede» organizzate dall'Oasi di preghiera di Cernusco sul Naviglio (via Lungo Naviglio, 24) si inserisce il ciclo di incontri «E quindi uscimmo a riveder le stelle» sul tema «Dalla selva oscura allo splendore del firmamento». Il primo appuntamento è domenicale alle ore 21, gli altri saranno, sempre al lunedì e alla stessa ora, il 5, il 12 e il 19 novembre. A partire da alcuni Canti dell'Inferno di Dante e da alcune forme artistiche, saranno offerti spunti di riflessione e per la preghiera personale, attraverso la formula «a due voci»: Marco Erba commenterà la parte letteraria e un secondo relatore aiuterà a trovare spunti di riflessione e di meditazione. In questo ruolo, a turno, si alterneranno Gianni Cervellera, Dario Antonelli e don Renato Corbetta. Altre iniziative si terranno prossimamente all'Oasi: la Scuola della Parola, da giovedì 8 novembre, una volta al mese, e «La raccolta della settimana», spazio di preghiera per la coppia, con cadenza quindicinale, il venerdì sera. Info: tel. 02.9211155.

San Pietro in Sala. Oggi concerto per il 30° del coro «Jubilate Deo»

Oggi pomeriggio, alle ore 16, nella chiesa di San Pietro in Sala (piazza Wagner, 2 - Milano), si tiene un concerto di musiche polifoniche e strumentali del periodo barocco classico e romantico, offerto dal coro polifonico «Jubilate Deo» di Milano che festeggia i trent'anni di attività. Diretto, sin dalla sua costituzione, dal maestro Luca Riccetti (proveniente dalla Cappella musicale del Duomo di Milano e diplomatico presso il Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra) il coro polifonico «Jubilate Deo» è formato da una quarantina di elementi ed è affiancato dalla giovane orchestra d'archi «Jubilate Deo». All'organo Alessandro Giulini. Primo violino Jacopo Ogliari. Nel concerto celebrativo di oggi saranno eseguiti brani polifonici e strumentali del XVIII e XIX secolo, di Mozart, Salieri, Marcello, Perosi, Franck, Bruckner. È possibile richiedere informazioni via e-mail a: [informazioni@coro-jubilatedeo.it](mailto:informazioni@coro-jubilatedeo.it) oppure scrivendo a: coro polifonico «Jubilate Deo», presso chiesa San Pietro in Sala (piazza Wagner, 2 - 20145 Milano).

Ucsi. Nuovi social media tra opportunità e ambiguità

L'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di Lombardia, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, propone un incontro sulle opportunità e le ambiguità dei nuovi social media sul tema «Twitter, twittate, qualcosa resterà». L'appuntamento è per lunedì 12 novembre, dalle ore 9.15 alle 12, al Circolo della Stampa (corso Venezia, 48 - Milano). Dopo il saluto di Giorgio Acquaviva, introdurrà la problematica Francesca Lozio. Seguiranno relazioni e testimonianze, di Paolo Madron su «Twitter e giornalismo: chi supera chi?»; di Giorgio Bernardelli sull'uso delle foto; di Andrea Sagramomo sul controllo dell'autenticità delle fonti; di Nicoletta Parisi su cosa dice il diritto; di Chiara Pelizzoni su come si organizza la comunicazione sociale di un grande evento; di Fabio Larocca su come si organizza la comunicazione politica di una campagna elettorale. È previsto poi uno spazio per gli interventi dal pubblico. Le conclusioni saranno affidate a Edoardo Caprino.

in libreria. Uno studio sulle Chiese di tradizione siriana

In libreria «L'eredità religiosa e culturale dei Siri-occidentali tra VI e IX secolo» (Centro Ambrosiano, 176 pagine, euro 14,90), un volume che raccoglie gli atti di un convegno promosso dal Servizio Eucumenismo e Dialogo della Diocesi di Milano in collaborazione con la Biblioteca Ambrosiana e l'Associazione «Siriaca». I contributi prendono in esame alcuni momenti della storia dei siri-occidentali, durante i quali si è manifestata la vitalità religiosa e culturale di questa tradizione cristiana. Nel volume trovano spazio straordinarie figure religiose animate da una passione evangelica autentica, capaci di testimoniare la propria fede anche in periodi e contesti difficili. Ricostruzioni storiche e religiose accurate e coinvolgenti, approfondimenti sulle implicazioni culturali di questa tradizione cristiana in Oriente e le linee dello sviluppo della fede cristiana in lingua araba rendono l'idea di come le Chiese siri siano state da subito capaci di fare da ponte tra culture e visioni religiose differenti.